

Istituzioni e Family Impact: c'è ancora molta strada da fare!

Elisabetta Carrà

L'emergenza che stiamo vivendo è fenomeno paradigmatico per dimostrare l'inestricabile interconnessione dei molteplici ambiti di vita sociale e l'incerto effetto delle azioni messe in atto.

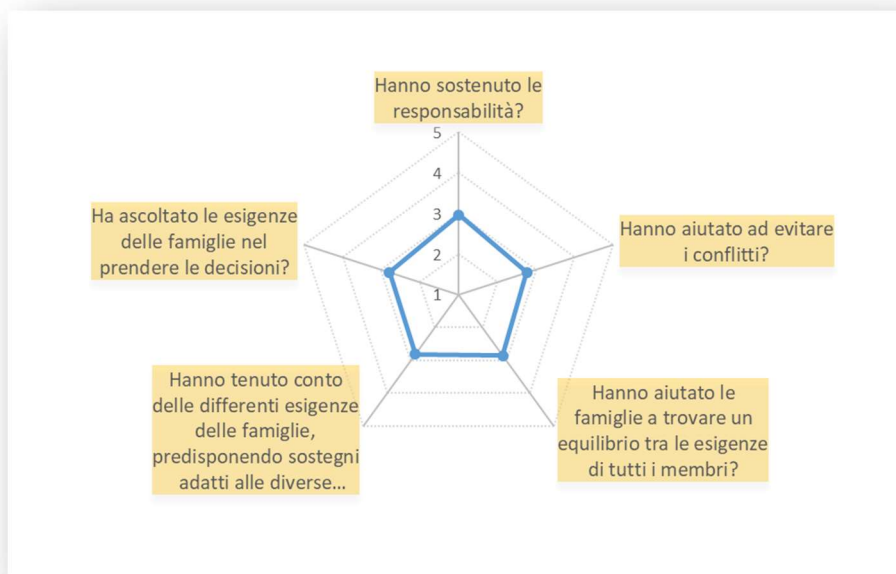
In questo quadro di grande incertezza, c'è un unico luogo in cui abbiamo la certezza di poter osservare con un solo colpo d'occhio l'intreccio e le ricadute complesse di tutto ciò che oggi sta accadendo: è la famiglia. Oggi non si può evitare invece di sfuggire a questa verità, tuttavia, non c'è o c'è in modo insufficiente consapevolezza, del fatto che per qualsiasi evento esterno alla famiglia che abbia ricadute anche solo su un suo membro, alla società possono ritornare ricadute positive o negative, moltiplicate per i membri della famiglia. La soluzione sarebbe quella di mettere in atto azioni/interventi che vedano in anticipo/prevedano come gli effetti dell'azione ricadranno sull'equilibrio delle relazioni familiari e quali ricadute sociali ne deriveranno. In altre parole, si tratta di usare la lente della famiglia, o meglio dell'impatto familiare.

Nell'ambito della ricerca si è provato ad esplorare, con una batteria di domande, il punto di vista della famiglia sulla capacità del Governo italiano di usare la lente della famiglia, o meglio dell'impatto familiare, nelle azioni intraprese durante l'emergenza. Per fare questo, ci si è basati sul modello del Family Impact Lens (Belletti, Bramanti, & Carrà, 2018; Bogenschneider, Little, Ooms, Benning, & Cadigan, 2012), basato su cinque aspetti fondamentali, la considerazione dei quali dovrebbero rendere maggiormente efficaci le politiche e gli interventi, mentre se essi vengono ignorati ne conseguiranno pesanti ricadute negative sul bene comune.

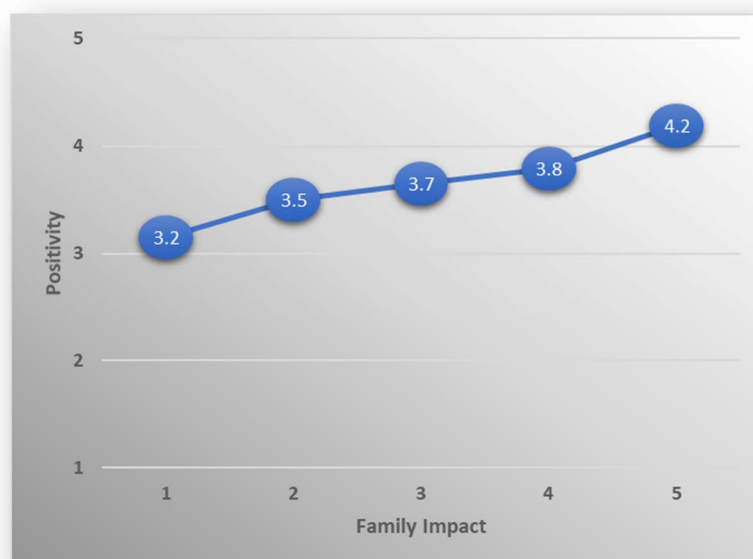
I policymaker dovrebbero in sostanza, qualsiasi decisione debbano prendere, in qualsiasi campo (quindi anche sanitario, economico, lavorativo, ecc.), agire in modo tale da promuovere la responsabilizzazione delle famiglie, contrastare gli effetti distruttivi della conflittualità intrafamiliare, aiutare le famiglie a trovare un equilibrio tra le esigenze di tutti i membri, tenere conto delle differenti esigenze delle famiglie, predisponendo sostegni adatti alle diverse situazioni, ascoltare le esigenze delle famiglie nel prendere le decisioni.



Dall'analisi delle risposte emerge che fra tutti gli aspetti, quello che le famiglie sentono che è stato considerato maggiormente dal Governo è la **responsabilizzazione**: un terzo delle famiglie avverte quindi chiaramente il carico di responsabilità che è stato loro dato. Viceversa, l'aspetto che secondo gli intervistati è meno riconoscibile nell'azione di Governo è il **coinvolgimento diretto delle famiglie nelle decisioni**: le famiglie non si sentono ascoltate. Molto significativo e allo stesso tempo inquietante è il fatto che meno di un quarto delle famiglie ritenga che l'azione di Governo abbia prevenuto la **conflittualità** familiare: è ormai tristemente noto che nelle province cinesi coinvolte nel lockdown ci sia stato un vero boom di divorzi. Se questi tre aspetti spiccano sugli altri, si tratta in realtà di differenze lievi che mostrano che più di un terzo degli intervistati ritiene insufficiente l'attenzione del Governo rispetto alla difficoltà di **mediare** tra le diverse esigenze familiari, nonché una cecità di fronte alla **eterogeneità** e difformità delle situazioni che richiederebbero soluzioni molto più variegata e adatte al contesto a cui si applicano.



Molto interessante la correlazione con la **scala di positività** che mette in evidenza come quanto maggiore è il supporto percepito dal Governo (e quindi quanto più il Family Impact migliora), quanto più gli intervistati manifestano una visione ottimistica.



Conclusioni

Volendo trarre alcune primissime indicazioni da questi dati, si potrebbero individuare i seguenti punti:

La famiglia è stata fortemente responsabilizzata, in quanto in molti casi diverse attività essenziali (dal lavoro alla scuola) sono ricadute all'interno di essa: lo smartworking responsabilizza l'individuo e ciò ha una ricaduta indiretta sulla responsabilità degli altri componenti di facilitarlo, con tutta la complessità che ne deriva se più membri lavorano in smartworking; la famiglia, poi, è diventata improvvisamente corresponsabile della didattica dei figli a cui deve garantire, oltre alla strumentazione necessaria, anche tempo ed energie. Inoltre, grava unicamente sulla famiglia il compito di cura nei confronti dei membri disabili. Il Governo quindi ha in questo senso molto valorizzato la capacità della famiglia nel garantire continuità ad una serie cruciale di attività, che non avrebbero potuto essere altrimenti svolte fuori di essa, senza pericolo per la comunità. Agli intervistati, tuttavia, non si chiedeva solo se la famiglia fosse stata responsabilizzata, ma anche se il Governo avesse sostenuto le responsabilità della famiglia. Ed è qui che le risposte denunciano che la responsabilizzazione delle famiglie e la fiducia nei loro confronti molto spesso si sono concretizzate come delega in toto alle famiglie della soluzione degli inevitabili problemi derivanti dalla estrema complessità del puzzle che si è venuto a creare, che ha rimesso in discussione gli equilibri precedentemente trovati tra le diverse esigenze, e ha anche accentuato la diversità tra le famiglie: alcune sovraccaricate di compiti, altre invece totalmente svuotate delle mansioni della quotidianità (perché tutti gli adulti hanno sospeso le attività lavorative), altre emarginate, perché non dotate degli strumenti tecnologici oggi indispensabili per svolgere le attività a distanza. Ciò ha sicuramente portato ad amplificare situazioni conflittuali o a destabilizzare improvvisamente equilibri che si credevano consolidati.

Sarebbe quindi auspicabile che nella fase 2 la lente dell'impatto familiare fosse il criterio di riferimento chiave per progettare la "ricostruzione".

Bibliografia

Belletti, F., Bramanti, D., & Carrà, E. (Eds.). (2018). *Il Family Impact. Un approccio focalizzato sulla famiglia per le politiche e le pratiche*. Milano: Vita&Pensiero.

Bogensneider, K., Little, O., Ooms, T., Benning, S., & Cadigan, K. (2012). *The family impact handbook*. Madison, WI: The Family Impact Institute.